

VIII.

TORNATA DEL 19 GIUGNO 1863

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCLOPIS

Sommario. — *Congedi — Relazione sui titoli del Senatore Meuron e suo giuramento — Omaggi — Risultato della votazione per la nomina dei Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti — Interpellanza del Senatore Di Revel al Ministro delle finanze circa il pagamento delle rendite del Debito pubblico affidato alla Banca Nazionale — Risposta del Ministro delle finanze — Replica del Senatore Di Revel — Nuove osservazioni del Ministro delle finanze — Presentazione di due progetti di legge — Approvazione dei progetti di legge: 1. per la estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali; 2. per il riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra presso Sarzana — Istanza del Senatore Doria al Ministro dei lavori pubblici — Discussione sul progetto di legge per il conferimento ai Prefetti di attribuzioni già spettanti al Ministero di agricoltura e commercio — Dichiarazioni del Ministro di agricoltura e commercio — Emendamento del Senatore Alfieri al § 5 dell'art. 1 acconsentito dall'Ufficio Centrale e dal Ministero — Osservazione del Senatore Di Pollone — Adozione dell'articolo primo coll'emendamento del Senatore Alfieri e dei successivi e dell'intero progetto.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri dell'Istruzione pubblica, delle Finanze, e più tardi intervengono i Ministri della guerra e di agricoltura e commercio.

Il Senatore segretario **Arnolfo**, legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Presidente. Si darà lettura di alcune domande di congedo.

Il Senatore segretario **San Vitale** legge le lettere dei signori Senatori Gozzadini, Capone ed Acquaviva, colle quali, il primo per affari di famiglia e gli altri due per motivi di salute domandano un congedo, che loro viene dal Senato concesso.

RELAZIONE SUI TITOLI DEL SENATORE MEURON.

Presidente. La parola è al Senatore Sappa per la relazione sui titoli del Senatore Meuron.

Senatore Sappa. Ho l'onore di esporre al Senato che il decreto di nomina del signor Napoleone Meuron a Senatore, che porta la data del 24 maggio prossimo passato, si appoggia alla categoria 21. ma dell'art. 33 dello Statuto.

L'Ufficio V ha esaminato i titoli presentati dal signor Meuron, dai quali risultò che egli ha compiuta l'età

prescritta dallo Statuto, e che da oltre tre anni paga tre mila lire d'imposizione diretta in ragione de' suoi beni. Riunendo esso i requisiti voluti dallo Statuto per essere Senatore, a nome dell'Ufficio V ho l'onore di proporvi la convalidazione della nomina del signor Napoleone Meuron a Senatore del Regno.

Presidente. Metto ai voti le conclusioni testè lette.

Chi le approva voglia sorgere.

(Approvate.)

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Senatore Meuron, prego i Senatori Orso Serra e Imperiali di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta il Senatore Meuron nell'aula dai signori Senatori Orso Serra e Imperiali, presta giuramento nella consueta formola.)

Do atto al signor Meuron del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni:

Fanno omaggio al Senato.

Il signor P. E. Manayra medico capo presso il 5.º dipartimento militare di alcune copie delle sue Annotazioni, documenti e varianti in aggiunta alle considerazioni sul Corpo sanitario militare;

Il sig. S. D. Giovanni Daneo d'un suo scritto col ti-

tolo: *La legge Casati in ordine all'istruzione primaria e mezzana;*

Il prefetto di Teramo degli *Atti di quel Consiglio provinciale della Sessione 1862;*

L'avvocato Luigi Assonte d'una sua *Lettera critica contro l'apologia della pena di morte pubblicata da A. Vera.*

Annunzio al Senato che lo spoglio dei voti per la nomina dei tre Senatori commissari alla Cassa dei depositi e prestiti diede il seguente risultato:

Votanti	102.
Il Senatore San Vitale ebbe voti	92
Il Senatore Cotta ebbe voti	87
Il Senatore Colla ebbe voti	79

Avendo questi tre Senatori riunito la maggioranza dei voti faranno parte della Commissione della Cassa dei depositi e prestiti.

INTERPELLANZE DEL SENATORE DI REVEL
AL MINISTRO DELLE FINANZE

Presidente. L'ordine del giorno porta le interpellanze che il Senatore Di Revel intende muovere all'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro delle finanze.

La parola è al Senatore Di Revel.

Senatore Di Revel. Signori, ora sono quindici giorni, io mi alzava per pregare il Senato di permettermi di fare alcune interpellanze al Ministro di finanze, intorno a certi provvedimenti dati recentemente per il pagamento degli interessi del Debito Pubblico dello Stato per parte della Banca Nazionale.

L'onorevole Ministro delle finanze domandò che le interpellanze fossero rimandate al domani. Al domani non vi è stato seduta, e per circostanze tanto indipendenti da me quanto dal Senato e dal Ministro, non è che oggi che esse possono farsi.

Esse però non hanno perduto nulla dell'attualità loro, mentre riconosco che le cose trovansi oggi nelle stesse condizioni in cui allora erano.

Entrando in quest'aula in tale giorno alcuni miei amici mi fecero presente che correva voce dell'emanazione di un provvedimento fatto dal Ministro mercè il quale la Banca Nazionale sarebbe stata incaricata del pagamento degli interessi del Debito Pubblico dello Stato, incominciando dal semestre che sta per scadere.

Sorpreso da questa notizia, la quale mi pareva non potesse essere vera se non era il risultato di un provvedimento legislativo, io chiesi di fare quell'interpellanza che fu rinviata.

D'allora in poi io ho avuto agio di prendere cognizione dello stato delle cose, ed ho, se non sbaglio, riconosciuto, che con un Decreto Reale, datato 8 maggio, fu approvata una convenzione fatta tra il Ministro delle finanze e la Banca Nazionale, mercè la quale la Banca Nazionale si obbliga di pagare nella sede di Torino

gli interessi del Debito Pubblico, mediante un assegno annuo di dieci mila lire.

Questo provvedimento, da quanto pare risultare, sarebbe stata la conseguenza di una domanda fatta dal Tesoriere del Debito Pubblico di un aumento d'assegno per potere far fronte al pagamento di quel maggior numero di cassieri, che si credeva necessario perchè i pagamenti fossero eseguiti con quella speditezza, che generalmente i creditori esigono.

Il Ministro credette, da quanto posso supporre, che non convenisse fare un aumento d'assegno a favore del Tesoriere, e considerato impertanto, che l'assegno di cui godeva il cassiere del Debito Pubblico onde fare il servizio, e conseguentemente per retribuire gli impiegati occorrenti, era di 31 mila lire, stabili con quel decreto, che l'assegno a favore del Tesoriere del Debito Pubblico non sarebbe d'or innanzi che di 11 mila lire, che 10 mila lire sarebbero date alla Banca Nazionale per fare il pagamento di questi interessi, così che vi sarebbe un beneficio di dieci mila lire a favore del Tesoro.

Signori: io che ogni qualvolta si parla di economie sorgo, forse troppo imprudentemente, a sollecitarle e a corroborarle col mio voto, io dico oggi, che questa economia non è per me così seducente perchè io possa facilmente passare sopra un provvedimento, che credo di molta gravità, provvedimento il quale non può altrimenti considerarsi che come un avviamento ad un sistema, che io non voglio oggi discutere, ma che dà luogo a molte e serie osservazioni, e che ad ogni modo vuol essere discusso di proposito, e profondamente anzichè scartato, e adottato, inscio quasi il Parlamento, ed è quello dell'affidamento alla Banca Nazionale del servizio delle Tesorerie.

Signori, questa questione è antica e grave: essa ha fatto oggetto nell'antico Parlamento subalpino di discussioni molto serie in varie contingenze.

Io noterò quella che è avvenuta nel 1853.

In allora quel gran Ministro di cui sempre compiangesi la perdita, aveva in mente di conferire alla Banca nazionale il servizio delle tesorerie, cioè l'incasso ed il pagamento delle spese dello Stato, e propose a questo scopo un progetto, che era collegato coll'istituzione di una Banca succursale in Sardegna, e con alcuni altri provvedimenti.

Questo progetto presentato all'approvazione del Parlamento ottenne nella Camera dei deputati una maggioranza sufficiente perchè potesse essere recato in questo recinto; ma giuntovi provocò discussioni che veramente si possono dire memorabili, poichè si videro allora due eminenti economisti, come erano sicuramente il conte Di Cavour, ed il non mai abbastanza compianto Senatore Giulio, discutere in campo opposto, e con mirabile ampiezza di vedute e d'argomenti, una questione di tanta importanza.

Il risultato però di quella discussione si fu che il

Senato respinse il progetto di legge, sicchè d'allora in poi non ne fu più questione.

Ora dunque, o Signori, io vi dico, come può il Senato facilmente passar sopra un provvedimento che, nel mio modo di vedere, non è legalmente emanato, in cui è pregiudicata una questione di tanto rilievo, come quella del servizio di tesoriere da parte della Banca?

Io non voglio entrare in questa questione, è troppo grave, e non mi credo da tanto da poterla qui svolgere con sufficienti cognizioni; ma intanto questo provvedimento, lo ripeto, è un avviamento verso questo sistema.

Dico poi: che opportunità vi era di fare questa cosa nel momento appunto in cui si sta nei Consigli della Corona trattando la fusione di due Banche, cioè della Banca Nazionale con quella di Toscana, questione di cui posso dire incidentalmente averne cognizione in quanto che l'onorevole Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio mi ha fatto l'onore di chiedermi d'intervenire alla riunione nella quale questa questione si discute?

Dunque dico: mentre si sta appunto discutendo un progetto di legge per il quale due Banche debbono fondersi, e subire una trasformazione, perchè mai introdurre un provvedimento il quale in certo modo vulnera già la questione della Banca Nazionale, in quanto che questa col fondersi con quella di Toscana si presenta con un contratto che il Ministro ha fatto, e per cui ha il diritto come il dovere di pagare gli interessi del Debito Pubblico nella sua sede di Torino? Come mai dico, ha opportunità un provvedimento siffatto nel momento in cui alla Camera dei Deputati vi è una legge che sta per venire in discussione, nella quale si propone di riordinare tutto il sistema di percezione e pagamento delle rendite dello Stato; in cui si stabiliscono e gli esattori e i tesoriери di circondario, ed i tesoriери di provincia?

Come, dico, in questo momento introdurre un sistema che per se stesso abbraccia e l'una e l'altra questione, poichè dal giorno che la Banca Nazionale diventa pagatrice per conto del governo, in quel giorno più non occorre che vi siano tesoriери in ogni capo luogo di provincia, poichè vi saranno in ciascun capoluogo di provincia od una sede, o una succursale di Banca.

Dirò di più. Nel progetto che nel 1853 fu discusso in questo recinto, il Ministro di finanze d'allora proponeva di affidare alla Banca Nazionale il servizio di certe tesorerie; di certe, ma non di tutte, anzi era escluso il pagamento della rendita del Debito Pubblico. Questo si rileva, quantunque non espressamente detto nel progetto di legge, dalle discussioni che ebbero in allora luogo, come altresì dacchè nelle economie che il Ministro delle finanze in allora diceva essere la conseguenza delle misure che proponeva. non era per niente compresa la soppressione del cassiere del Debito Pubblico.

Vi erano soppresse la tesoreria generale, le tesorerie di aziende, ed anche il cassiere di depositi e prestiti, ma non quella del Debito Pubblico.

Quindi anche nel sistema d'allora gli interessi del debito dello Stato dovevano continuare a pagarsi dal cassiere dello Stato, dal cassiere del Debito Pubblico.

Io mi avviso forse che motivo, non dirò del Governo, ma forse della Banca che ha potuto desiderare questo, sia naturalmente di avere un maneggio maggiore di fondi, e di poter passo a passo entrare in quel sistema cui taluni dicono che possa essa agognare, cioè di rendersi il cassiere ed il depositario di tutti i denari dello Stato.

Credo poi che si sia fatta valere (lo suppongo perchè non lo so) la convenienza di affidare alla Banca il pagamento degli interessi semestrali del Debito pubblico nella sede però soltanto di Torino, perchè la Banca forse potrebbe con ciò anticipare i pagamenti prima della scadenza, cioè come si era pur detto di 15 giorni; questo era presentato come una agevolezza fatta al commercio, come una diminuzione di lavoro e di affluenza alle Casse al momento del pagamento; in sostanza come un beneficio fatto alla classe dei portatori delle rendite dello Stato.

Ma io, senza disconoscere che questa sia un'agevolezza ed un beneficio fatto ai reddituari dello Stato, non comprenderei il perchè questo beneficio, quando lo fosse, dovesse essere riservato a quelli soltanto che possono avere pagamento alla sede di Torino e non sia egualmente esteso a tutte le provincie là dove vi sono rendite a soddisfare.

E poi non so se convenga così facilmente abituare i creditori dello Stato a ricevere quei 15 giorni prima della loro scadenza gli interessi delle loro rendite. Io veggio che a Parigi ove queste rendite sono egualmente pagabili, i creditori aspettano 15 giorni, perchè non sono pagabili che 15 giorni dopo la scadenza; le condizioni speciali per coloro che possiedono in Francia hanno potuto consigliare questa cosa perchè il debito è contratto nel paese, è pagabile nel paese, e se si dà loro il vantaggio di poterlo conseguire fuori paese, è naturale che abbiano a contribuire in certo modo alle spese di questi pagamenti cioè, con un ritardo d'alcuni giorni che sono quelli creduti necessari per fare i fondi.

Ma per quelli che risiedono in paese io non credo che sia conveniente che si anticipi questo pagamento.

Temo che forse mi si possa fare un'altra obiezione e dire: col 1 luglio, se non isbaglio, occorre il pagamento di un decimo dell'imprestito recentemente contratto; se si anticipa il pagamento degli interessi del debito già costituito, voi agevolate ai portatori sottoscrittori dell'imprestito il mezzo di pagare il loro decimo.

Io in primo luogo non dovrei preoccuparmi di questa cosa, io Stato non dovrei fare un'anticipazione di fondi che mi debbono essere ritornati; ma anche indipendentemente da questa agevolezza, io credo che si po-

trebbe ottenere questo risultato con un altro sistema. I coupons, dividendi o cedole come ora si chiamano sono rimpetto allo Stato danaro dal giorno in cui sono scaduti, quindi io non vedo difficoltà che si accettassero come danaro sonante quando presentati da coloro che debbono fare versamento dei decimi per quanto hanno sottoscritto nel prestito, in quanto che a partire dal 1 luglio, sono stessi vero danaro sonante; giacchè debbono essere cambiati a vista dalle casse del Governo.

Ora la conclusione che io dovrei prendere dopo tutte queste premesse, sarebbe quella di invitare il Ministro delle finanze a non introdurre a questo riguardo veruna innovazione a quanto si è praticato finora, senza che intervenga una disposizione di legge. Tuttavia siccome egli potrebbe dare schiarimenti che io potrei non conoscere, e che potrebbe il Senato apprezzare, mi riservo, sentite le sue risposte, di prendere quelle conclusioni che crederò necessarie.

Ministro delle finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro delle finanze. Io credo di poter dare all'onorevole Senatore conte Di Revel schiarimenti che sgombreranno dall'animo suo ogni dubbio circa il provvedimento di cui si tratta.

Io non parlerò della legge sopra la riscossione delle imposte, che fu presentata nella Sessione scorsa alla Camera dei Deputati, intorno alla quale per avventura l'onorevole preopinante non fu completamente esatto, e su cui, essendo essa ora cessata col cessar della Sessione, nè più essendo stata riprodotta, è inutile che io parli.

Io convengo pienamente che la questione di affidare il servizio della Tesoreria alla Banca, è questione molto grave, e per conseguenza non mi arriachierei certamente, per quanto le mie opinioni potessero inclinare verso questo sistema, di prendere un provvedimento di tal fatta senza che il Parlamento lo avesse sancito.

Dirò di più, che se il provvedimento del quale l'onorevole conte Di Revel ha fatto cenno, avesse potuto in qualche modo pregiudicare la questione dell'avvenire, essere, come egli disse, un avviamento, (e per avviamento intendo quella causa, che realmente comprometta lo stato della questione), io non l'avrei in nessun modo sollecitato; ma la cosa è molto più semplice di quello che a prima vista possa apparire.

Il nostro diritto interno in questa parte dispone che l'amministrazione del Debito Pubblico ha un cassiere centrale presso la Direzione generale; che tutti i pagamenti sono fatti direttamente da questo cassiere centrale, ovvero per conto suo; che egli infine risponde alla Corte dei Conti di tutti i pagamenti che si operano, e così anche di quelli fatti per conto suo, come sarebbero quelli non solo dalle Tesorerie di circondario ma ben anche dalle case bancarie all'estero e dalla Banca di Napoli.

Ora il provvedimento a cui si allude non ha modificato nè alterato per nulla questa disposizione.

Il cassiere generale della sede di Torino, giacchè non si tratta che di Torino e non di alcun'altra parte del regno, è, e rimane egli solo responsabile del pagamento degli interessi del debito. Ma per un contratto nel quale interviene anche il Ministero, a quella guisa che sono delegate facoltà ad altri uffici ed anche a case bancarie, si è delegata in Torino la Banca nazionale a fare il servizio del Debito pubblico; e questo è esplicitamente dichiarato poichè nell'atto con cui si dà questo provvedimento si dice che la Banca Nazionale avrà lire 10 mila a titolo di compenso convenuto pel pagamento in Torino degli interessi al 5 per cento o 3 per cento dallanzidetta Cassa centrale, di modo che la banca non è che la sussidiaria del cassiere centrale.

Ma perchè si è presa questa disposizione?

L'onorevole conte di Revel lo ha già accennato; la cosa derivò da che crescendo col crescere degli affari l'affluenza dei portatori di cedole, fu dal cassiere centrale esposto come fosse impossibile il procedere nella condizione in cui si trovava senza aumentare il personale, e fu chiesto per conseguenza un aumento sul Bilancio di 13 mila lire oltre alle 15 mila che sarebbero state necessarie per un maggior numero di controllori. Si fu allora che prendendo in considerazione lo stato delle cose, e non volendo crescere una spesa, la quale in sostanza deve, a mio avviso, diminuire con un ordinato sistema di tesorerie, fu allora, dico, che si prese questo mezzo termine del quale vi fu, come ha detto l'onorevole conte Di Revel, non solo un risparmio di 11 mila lire; ma sibbene di 29 mila lire.

Ecco la semplice e breve storia della cosa; concludo pertanto col dire che questo contratto non ha nulla di permanente e di stabile, non modifica punto le attribuzioni prescritte dalla legge al cassiere centrale, non modifica punto la responsabilità del cassiere centrale verso la Corte dei Conti, lascia impregiudicata completamente la grave questione alla quale il conte Di Revel ha alluso, e che un giorno forse sarà da me presentata al Parlamento per essere discussa; è in una parola uno di quei servigi che fa la Banca, come è fatto da altre case bancarie, come è fatto da altri uffici per conto dei cassieri centrali che sono i soli responsabili.

Credo che queste spiegazioni congiunte alla considerazione della maggior facilità che vi è nel pagamento delle cedole, saranno efficaci a persuadere l'onorevole preopinante che non vi fu in questo non solo derogazione di legge, ma neppure avviamento ad un sistema di cose, che quando debba essere accettato, lo sarà soltanto dopo una matura ed ampia discussione del Parlamento.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Revel. Come si vede, non mi apposi male quando ho accennato le cause che hanno mosso l'onorevole signor Ministro delle finanze a fare questo

provvedimento; è questa una questione di risparmio.

E poichè la questione si porta sopra questo punto, mi sia concesso, poichè ho avuto in altri tempi anche qualche ingerenza nelle cose amministrative, di dire che si sarebbe potuto ottenere lo scopo di continuare i pagamenti là dove si sono fatti finora, cioè presso il Debito Pubblico senza accrescere quella spesa.

Evidentemente quand'è che vi ha bisogno di molti cassieri per i pagamenti presso la Tesoreria del Debito Pubblico? è alla scadenza semestrale, è a quest'epoca che il lavoro cresce, ma nel resto dell'anno non sono che i ritardatari o quei debiti speciali che non hanno un'eguale scadenza, che possono dar lavoro ai cassieri del Debito Pubblico.

Quindi quando pure non vi fosse stato, non dirò da parte del Ministro, ma forse lo posso dire da parte della Banca, intendimento di assumere la Tesoreria del Debito Pubblico, il signor Ministro avrebbe potuto delegare ad alcuni impiegati del Tesoro o ad altri, di cui sicuramente non difetta, l'ufficio di cassiere supplementario durante quei 15 o 20 giorni che dura l'affluenza alla Cassa per i pagamenti; e questi cassieri quantunque non provveduti di cauzione, quando fossero stati accompagnati, fiancheggiati da un controllore stabilito dalla Corte dei Conti, avrebbero fatto quel servizio con pochissima spesa, perchè, dico, potevano esser presi dagli uffici senza d'uopo di ricorrere alla Banca per questo.

Ma se il Ministro dice che il suo intendimento non è stato altro che questo, quello cioè di esimersi dal fare un aumento che era chiesto dal tesoriere del Debito Pubblico, e di risparmiare quel tanto che togliendo dal tesoriere l'obbligo del pagamento delle rendite e attribuendolo alla Banca Nazionale restava disponibile, io lo credo senz'altro.

Ma in quanto a me non posso ammettere che questa sua veduta ristretta non abbia un effetto di maggiore conseguenza.

Dato però che tutto il merito del provvedimento di che si tratta stia nel risparmio di qualche migliaio di lire, mi sia permesso di osservare che, quando il conte di Cavour presentava la legge per affidare alla Banca Nazionale il servizio di Tesoreria, vi era la condizione di fare gratuitamente questo servizio; perchè nel maneggio dei denari dello Stato che la Banca viene ad avere, trova un corrispettivo nell'allogamento dei suoi biglietti e nella più larga loro circolazione.

Quindi mi si permetta, che se andiamo nella via dell'economia, dica al signor Ministro che anche queste 10 mila lire avrebbe potuto risparmiarle sempre quando si potesse veramente senza pregiudicare, come credo sia pregiudicata, la questione, affidare alla Banca nazionale il servizio del pagamento delle rendite dello Stato.

Ma egli non ha risposto alla questione del pagamento anticipato, ed io credo che sia una questione importante.

Noi vediamo pur troppo che certe gelosie nascono fra

città e città intorno al maggiore o minor vantaggio che questa o quell'altra possa avere. Domando io perchè sarà a Torino che si troverà il pagamento anticipato di 15 giorni, e non altrove. Ha egli forse intenzione di far questo pagamento ovunque 15 giorni prima della scadenza, e crede egli che questo sia un motivo di dar credito allo Stato prendendo questa misura ora che, grazie all'imprestato, sovrabbondiamo di danaro; e che questa misura qualora poi venisse ritirata non potesse dare un discredito maggiore? Io lo credo: stimo che lo Stato debba essere severo e preciso esecutore dei suoi impegni; ma non debba fare in queste cose agevolanze che non sieno nella legge e che possano avere perniciose conseguenze.

Io non voglio poi gettare un sospetto sopra una speculazione che banchieri privatamente fanno, che non voglio supporre che la Banca faccia, ma che pure è un mezzo che a molti banchieri si presenta come facile per farla.

Tutti sanno come pur troppo taluni portatori di rendite dello Stato staccano le loro cedole dal titolo e le presentano ai banchieri di Torino i quali pagano il loro ammontare senza sconto, senza nulla dedurre dall'intero ammontare di queste cedole.

Queste cedole poi non sono inviate, ma sono tratteneute, si può dire, per conto del banchiere che a Parigi fa i pagamenti per conto dello Stato; e quindi che cosa avviene? Avviene che mentre il pagamento è fatto in Torino 15 giorni prima, il Governo debba pagare le spese di cambio per fare i fondi per quella stessa somma a Parigi e pagargli inoltre la commissione.

Quindi mentre non si muove il danaro da Torino, mentre il titolo ricevuto in cambio del denaro rimane a Torino, il Governo paga quel tanto di più come se realmente avesse pagato in Parigi.

Io non voglio dire che la Banca sia per fare o non questa speculazione; certo si è che siccome la Banca si trova spesso in condizioni di far venire numerario di Francia, credo che se farà il cambio con titoli di tal valore in Francia, non farà una speculazione delle più cattive.

Comunque, io ritengo che il servizio del Debito pubblico vuol essere fatto dal Tesoriere del Debito pubblico. So perfettamente che il Tesoriere del Debito pubblico deve essere responsabile dei pagamenti fatti, in quanto che tutte queste cedole pagate verranno poi a concentrarsi nelle sue mani, e da lui portate nei suoi conti; ma in quanto a me mantengo che questo è un deviare dai principii che debbono informare l'Amministrazione nostra, e un vero avviamento che già in certo modo pregiudica la questione della Banca.

Dirò che attualmente trattasi di fondere la Banca Toscana colla Banca Nazionale; in questo progetto debbono necessariamente trovarsi disposizioni che accennino a possibilità di questa natura di servizi, e desidererei che lo stato delle cose non fosse alterato finchè questa fusione abbia luogo.

Non voglio far qui questioni politiche di cose di questa natura, ma dico che in quanto a me non credo che questo fosse nelle attribuzioni del Ministro delle finanze, perchè stabilisce un precedente dannoso, dà un diritto, un privilegio agli abitanti di Torino di esigere i loro averi prima degli altri; oppure se gli altri vorranno avere questo utile, questo favore, dovranno passare pell'intermezzo di agenti collocati in Torino, e quindi sopportare qualche diminuzione intorno al pagamento di quanto è loro dovuto.

Io amo la giustizia, amo la legalità, l'eguaglianza per tutti, e questo trattamento di favore lo respingo interamente.

Presidente. La parola è all'onorevolissimo Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Io credo di dover aggiungere alcune spiegazioni a quanto ha detto l'onorevole proopinante.

Prima di tutto egli ha detto che avrei potuto dare al Cassiere centrale impiegati o dell'Ufficio stesso o anche degli altri, prendendoli dalle aspettative e dalle disponibilità per quel momento nel quale è maggiore l'affluenza: ma io lo prego di considerare che il Cassiere centrale essendo egli responsabile, uopo è che sia egli contento delle persone delle quali deve rispondere.

Senatore Di Revel. Domando la parola.

Ministro delle Finanze. In secondo luogo l'onorevole proopinante ha aggiunto che, dando alla Banca questo servizio, essa ha troppi compensi, perchè non dovesse farlo gratuitamente.

Convengo perfettamente coll'onorevole conte Di Revel che questa è una delle parti che entrerebbero in disamina qualora si volesse dare alla Banca il servizio delle Tesorerie. Ma appunto perchè qui si tratta di un contratto fra il Cassiere centrale e la Banca, appunto perchè la Banca qui fa l'ufficio di una casa bancaria, come le case estere, appunto perchè non si vuol pregiudicare per nulla l'avvenire, perchè non si vuol compromettere in alcun modo la decisione di quella grave questione, appunto per questo, ripeto, ho creduto di non dover rifiutare che la Banca prendesse un assegno minore di quello che (come ho avuto l'onore di dimostrare), era richiesto dal cassiere, perchè ciò non costituisce in alcun modo un diritto; e siccome tutto consiste nell'aver modificato un articolo del Bilancio così riportando l'articolo del Bilancio in altra forma e modificando comechè sia l'atto che stabilisce questo accordo, fra il Cassiere centrale e la Banca nazionale, ne segue che la Banca non potrà mai far valere per l'avvenire alcun diritto. Quanto poi all'altra questione cui accennava l'onorevole Di Revel, debbo dire che io non me ne sono dato pensiero; non già ch'io creda che la Banca voglia fare speculazioni che non sarebbero convenienti, ma infine un Ministro delle finanze dee sempre avere l'occhio alla possibilità che si facciano.

Ora, ho creduto appunto che il dare alla Banca questo servizio in Torino per conto della Cassa cen-

trale, fosse il modo di ovviare all'inconveniente accennato dall'onorevole conte Di Revel. Da che cosa nasce questo inconveniente? Nasce da che vi sono banchieri i quali trovano il loro conto ad anticipare somme ai portatori di cedole, perchè guadagnano poi sul cambio di Parigi. Ma si è stabilito che vi sarà un marchio il quale sarà apposto a tutte le cedole che saranno presentate alla Banca, e questo marchio dirà: *pagata in Torino*, e per conseguenza impedendo che per alcun modo si faccia dalla Banca questo cambio di fondi con Parigi, si verrà a togliere la tentazione che vi sarebbe in altri, togliendo l'opportunità di vantaggi che avrebbero i portatori delle cedole medesime.

Dopo di ciò non dirò più che una cosa sola: cioè dichiaro che con quest'atto, non è pregiudicata menomamente la grande questione cui l'onorevole conte Di Revel accennava; non è dato alla Banca nessun diritto per l'avvenire; e per conseguenza in questi termini rimanendo il cassiere centrale, secondo la legge, il solo responsabile in faccia alla Corte dei Conti e in faccia al Governo, io credo per fermo di non avere in alcun modo oltrepassato i limiti del potere che mi è attribuito.

Presidente. Ha la parola il Senatore Di Revel.

Senatore Di Revel. Teme di rendermi importuno parlando la terza volta sopra questa questione, ma sarò brevissimo: so perfettamente che il cassiere del Debito pubblico è responsabile rispetto all'Amministrazione, e quindi capisco anch'io che se vi si introducono individui in cui non abbia fede o che non dipendano da lui dirà con ragione, io non voglio compromettermi di affidar danaro in mano di costoro. Ma come il signor Ministro mi insegna che i pagamenti che si fanno dal cassiere si riconoscono ogni giorno, quando il signor Ministro avesse assegnati alcuni impiegati in aumento al personale del cassiere centrale e che avesse messo a fianco di ciascun cassiere un controllore, e quando ogni mattina fossero state consegnate 100, 200 o 300 mila lire a questi cassieri, impiegati dal Governo e fiancheggiati da un controllore, io credo che il cassiere centrale del Debito pubblico non avrebbe fatto difficoltà, non avrebbe avuto ragione di dire che volessero renderlo responsabile di danaro affidato ad altri, poichè dopo la consegna fatta il mattino, dopo i pagamenti eseguiti e il riconoscimento a cui si procedesse la sera, sarebbe sempre assicurato contro ogni sorta di possibilità di essere egli stesso impegnato.

Rispetto poi al sistema, la disposizione cioè presa che sulle cedole presentate per essere pagate sia apposto un marchio, io gli dico schiettamente che ho fiducia che la Banca non userà di queste cedole per mandarle a Parigi a procurarsi danaro, e allora è inutile questa impronta di un marchio speciale sulle cedole, oppure egli ne dubita, e in tal caso dico che se la Banca la vuol fare, essa non apporrà il marchio su quelle cedole di cui vuole far uso per mandarle a Parigi.

Io non faccio altra mozione. Il signor ministro ha dichiarato che non intendeva per nulla pregiudicare la questione se si debba affidare in tutto od in parte alla Banca Nazionale il servizio delle Tesorerie; questa dichiarazione se basta al Senato a me è sufficiente.

Presidente. Non essendovi altro seguito all'interpellanza, si passerà all'ordine del giorno.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

Ministro della Guerra. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge per maggiori spese sul Bilancio del 1863. Il primo è relativo alla autorizzazione di spesa straordinaria per provvista di materiali per alcune piazze forti dello Stato.

Questo progetto è già stato approvato dalla Camera elettiva.

Il secondo concerne l'autorizzazione di una spesa straordinaria sul Bilancio della guerra per il servizio del Genio civile.

Queste due spese furono già iscritte nel Bilancio del 1863.

Prego quindi il Senato di voler esaminare con qualche sollecitudine questi progetti di legge perchè quando fossero da esso approvati si potrebbe procedere ai lavori relativi che sono urgentissimi.

Presidente. Do atto al signor Ministro della guerra della presentazione di questi due progetti di legge che saranno stampati e distribuiti, ed il Senato terrà conto della raccomandazione di sollecitudine fatta dal Ministro.

**DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE
DI DUE PROGETTI DI LEGGE.**

(V. Atti del Senato N. 20 e 29)

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione di tre progetti di legge.

Dico questo perchè i signori Senatori siano avvertiti che ce ne sono appunto tre e che sono pregati di rimanere sino alla fine della seduta, perchè essendo di poco eccedente il numero legale, se mancassero alcuni Senatori, si correrebbe il rischio di non procedere oltre alla votazione dei medesimi.

Il primo di questi tre progetti è relativo all'estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali. Darò lettura del progetto di legge. (Vedi infra.)

Segue la tabella delle tasse a pagarsi per ottenere attestato di privativa, la quale, se non vi sono osservazioni, non darà luogo a votazione speciale.

Ritiene il Senato, che nella relazione su questa legge si è fatta un'avvertenza del tenore seguente:

« Non spiaccia però nè a voi, o Signori, nè al signor Ministro, che cogliendo la opportunità, ripariamo ad una materiale omissione occorsa nella redazione dell'articolo 1, aggiungendo dopo la data della legge, le parole: *sulle privative industriali.* »

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola passerò alla lettura dell'articolo primo.

Credo che il signor Ministro d'agricoltura e commercio non avrà difficoltà d'accettare la modificazione suggerita dall'Ufficio Centrale.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. L'accetto.

Presidente. Per conseguenza leggo l'articolo primo nella conformità proposta dall'Ufficio Centrale.

Art. 1.

« La legge delli 30 ottobre 1859 sulle privative industriali avrà quindi innanzi vigore in tutto il Regno. (Approvato.) »

Art. 2.

« I brevetti d'invenzione, i privilegi industriali, le patenti già concesse dai cessati Governi Pontificio, Parmense, Modenese e delle Due Sicilie, conservano la loro efficacia nelle provincie ove furono concessi, sempre che a cura degli interessati vengano iscritti all'ufficio delle privative presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in conformità degli articoli 75 e 78 della anzidetta legge e nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente, e senza che sieno dovuti diritti diversi da quelli stabiliti dalle leggi in vigore, le quali continueranno a regolare l'esercizio della privativa sino al termine per cui fu concessa o sino al suo legale annullamento. »

(Approvato.)

Art. 3.

« Le privative iscritte in conformità dell'articolo precedente e quelle che già sono regolate dalla precedente legge 30 ottobre 1859, potranno essere estese a tutto lo Stato sulla domanda ed a rischio e pericolo di coloro ai quali esse spettano per il resto del tempo della loro durata, mediante il solo diritto fisso di lire venti da pagarsi anticipatamente e una volta tanto, salvi sempre i diritti preesistenti.

« Le domande di privativa ancora in corso, conservando la data della loro primitiva presentazione, potranno essere rinnovate nel termine di mesi due dalla pubblicazione della presente legge per essere estese a tutto il Regno, e sarà provveduto su di esse a norma della suddetta legge del 1859.

« Qualora si trovassero rilasciati attestati di privativa per lo stesso oggetto in altre parti del Regno, la domanda sarà limitata a quelle provincie per le quali fu avanzata.

« Le domande di attestati completivi di prolungamento e di riduzione di privative esistenti, saranno regolate secondo la legge medesima. »

(Approvato.)

Art. 4.

« Per gli effetti della presente legge s'intendono abrogati gli articoli 72, 76, 77, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 97 e 98, non che i tre ultimi paragrafi dell'art. 78 della ripetuta legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali. »

(Approvato.)

(V. la tabella negli atti del Senato N. 20.)

Se il Senato lo stima passeremo immediatamente ad un altro progetto di legge, e faremo poi due squittioni con una sola chiamata.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo al riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra presso Sarzana.

Darò lettura del progetto di legge.

(V. *Infra*.)

La discussione generale è aperta.

Senatore Doria. Domando la parola.

Presidente. La parola è al Senatore Doria.

Senatore Doria. Sono dolente di non vedere l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici al suo banco, ciò nondimeno dirò alcune brevi parole, pregando gli onorevoli suoi colleghi a riferirgli quello che sto per dire.

Sono ben lieto che si sia presentato questo progetto di legge sul riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra, in quanto che esso farà al più presto aprire la strada ferrata: pregherei perciò l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici di far sì che il tronco di strada ferrata da Sarzana a Spezia fosse....

Presidente. Lo prego di non estendersi in questioni diverse; la strada ferrata non ha che fare col progetto di legge in discussione.

Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passo alla lettura degli articoli.

Art. 1.

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 387,337.53. pel riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra presso Sarzana. »

(Approvato.)

Art. 2.

« Per questa spesa è istituito nella parte straordinaria del Bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1863 apposito capitolo sotto il numero 184 e colla denominazione: *Riscatto del pedaggio sul ponte della Magra presso Sarzana.* »

Senatore Doria. Domando la parola.

Presidente. Il Senatore Doria ha la parola, ma lo prego di restringersi al progetto di legge.

Senatore Doria. Mi permetta il signor Presidente; ciò che intendeva dire non mi pare estraneo al presente progetto di legge, in quanto che il ponte sulla

Magra serve al transito della strada ferrata e può dare un complemento....

Presidente. Mi scusi signor Senatore, io non posso ammettere che per una legge che ha tratto ad un ponte, si parli di tutta la strada.

Senatore Doria. Domando al Senato di concedermi di dire quattro parole.

Presidente. Domando scusa; lo pregherò il signor Senatore di aspettare che si sia fatta la votazione, dopo se vuol fare interpellanze su tale materia, egli avrà la parola; ma, ripeto, non posso ammettere che si venga ad intralciare una discussione, locchè costituirebbe un precedente pericoloso...

Senatore Doria. Domando-scusa, non si tratta di interpellanze, ed io credo di essere nel mio diritto di parlare ora.

Presidente. Il signor Senatore ha il diritto di parlare sull'articolo 2 di questa legge, ma deve restringersi al concetto di essa. Quanto alle interpellanze, il signor Senatore non ha avvertito che io volevo aprirgli l'adito per emettere quelle opinioni che credeva, in modo da non intralciare il corso di questa legge e di non stabilire un precedente pericoloso che è quello di occupare il tempo in discussioni che non hanno relazione alcuna tra di loro.

Io credeva di fare cosa gradevole al signor Senatore, dicendo che, siccome voleva rivolgersi al Ministro dei lavori pubblici, lo poteva far dopo; ma ora è mio dovere di non permettere che si venga a parlare della strada quando non si tratta che di un ponte.

Senatore Doria. Mi riservo in tal caso di parlare dopo la votazione.

Presidente. La riserva glie l'ho fatta io preventivamente.

Metto ai voti l'art. 2.

Chi lo approva sorga.

(Approvato.)

Si passa allo squittinio per le due leggi.

Dopo lo squittinio segreto su queste due leggi, darò la parola al sig. Senatore Doria e quindi si passerà alla discussione dell'altro progetto di legge rimasto ancora all'ordine del giorno, relativo alle attribuzioni da conferire ai Prefetti, già spettanti al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

(Il Senatore Segretario Bellelli fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione:

Pel progetto di legge pel riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra presso Sarzana.

Votanti.	99
Favorevoli.	98
Contrari.	1

Il Senato approva.

Per il progetto di legge relativo alle privative industriali:

Votanti.	99
Favorevoli.	94
Contrari	5
Il Senato approva.	

Prima di tutto darò lettura al Senato dell'ordine del giorno che proporrei per lunedì, perchè per domani non ci sarebbe in pronto che una sola relazione. Lunedì credo vo ne avrà un sufficiente numero.

L'ordine del giorno che proporrei per la seduta di lunedì 22 corrente sarebbe il seguente:

Al tocco riunione negli Uffici per l'esame dei progetti di legge oggi preseguiti. Alle due seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Conversione in legge del Regio Decreto di proroga all'attuazione nelle provincie meridionali della legge sui pesi e sulle misure (N. 24.)
2. Arresto personale in materia civile e commerciale.
3. Restituzione della cauzione ai concessionari della ferrovia tra Anuerny e Ginevra.
4. Istituzione di un corso suppletivo per gli aspiranti ai posti di guardia marina nello stato maggiore generale della Regia Marina.

Se non si fa osservazione in contrario l'ordine del giorno per lunedì si intenderà così fissato.

Ora ha la parola il signor Senatore Doria per quelle osservazioni che intende fare in ordine alla strada ferrata della Spezia.

Senatore Doria. Io non ripeterò le poche parole dette in principio, in quanto che credo che dal modo in cui le ho espresse il Senato avrà compreso perfettamente ciò che io credevo di esporre. Tuttavia aggiungerò ancora qualche cosa a questo particolare.

Io mi limitavo a fare una preghiera all'onorevole Ministro dei lavori pubblici; e visto che non era al suo banco, pregava gli onorevoli Ministri presenti affinché lo informassero dei desiderii di quelle liguri popolazioni; in quanto che col progetto di legge che ora abbiamo votato, relativo al ponte della Magra collegandosi colla ferrovia che vi passa sopra, si chiedeva che fossero seguiti questi lavori al più presto che fosse possibile per raggiungere la Spezia. Tanto più che presentando il progetto di legge, chiedeva il signor Ministro che il Senato ne dichiarasse l'urgenza.

Dunque per la ragione di questa urgenza che il signor Ministro chiedeva al Senato, io ora egualmente con urgenza pregherei il signor Ministro perchè facesse sentire all'impresa di quel tronco che ravvivasse per quanto è possibile i lavori onde raggiungessero quel limite dove dev'essere stabilita la nuova stazione. Potrei su questo particolare dire anche che i viaggiatori e passeggeri arrivando a Sarzana e quelli che arrivano pel vapore alla Spezia si trovano molte volte per mancanza di veicoli obbligati a fermarsi in quelle località; quindi se la strada ferrata giungesse alla Spezia, quelli che vengono dall'Italia meridionale e centrale per via di terra arriverebbero

senza tante noie a Spezia più presto, e viceversa quelli che vengono col vapore da Genova.

Mi pare che queste parole entrassero perfettamente nella discussione generale, e che l'onorevole nostro Presidente non avrebbe dovuto essere così difficile a lasciarmi manifestare il mio pensiero; e credo che il Senato sarà del mio avviso, poichè non si trattava di interpellanze, era solo una preghiera ch'io esprimeva a nome di quelle popolazioni Liguri, tanto dalla parte di Sarzana, quanto da quella della Spezia, e più particolarmente pel vantaggio e interesse generale.

Conchiudo quindi col pregare gli onorevoli Ministri a tener conto di questi voti perchè siano conosciuti dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Il Presidente ha fatto quello che era in diritto e in dovere di fare, e nulla più.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE
PER CONFERIRE AI PREFETTI
ALCUNE ATTRIBUZIONI GIÀ SPETTANTI
AL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA
E COMMERCIO.

(V. Atti del Senato N. 22)

Presidente. Ora si passa alla lettura del progetto di legge relativo al conferimento ai prefetti di alcune attribuzioni già spettanti al Ministro d'agricoltura e commercio.

Prego il sig. Ministro d'agricoltura e commercio di dirmi se accetta che sia preso per testo della discussione il progetto dell'Ufficio Centrale, libero poi al signor Ministro di fare quelle osservazioni che crederà.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Accetto.

Presidente. Prego i signori Commissarii di prender posto al loro banco.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Se il Senato crede si potrà prescindere dalla lettura degli articoli del progetto ed entrare direttamente nella discussione generale.

La parola è al signor Ministro d'Agricoltura e Commercio.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Ho domandato la parola per dire al Senato che guardi in questo progetto di legge meno la importanza delle cose che la importanza del principio che si comincia ad attuare. Quanto che si comincia a fare dal Ministero di Agricoltura e Commercio è nostro proposito di farlo per gli altri Ministeri.

Io comincio perchè l'opera mia è più facile, ed io sentivo che il ritardarla per parte mia aveva poca scusa, perchè occorreva poca fatica ad attuare il principio di decentramento in una serie di attribuzioni molto minute, e che evidentemente non potevano rimanere più a lungo nel Ministero.

Il Senato dunque vedrà in questo progetto di legge

due idee; la prima si è di fare un decentramento sufficiente per quanto può riguardare le attribuzioni di questo Ministero: la seconda di anticipare l'unificazione delle leggi le quali sono oggetto dei diversi articoli di questo progetto di legge.

Si sarebbe potuto domandare perchè l'unificazione di tutti questi metodi non si faccia precedere al decentramento; ma ciò sarebbe stato causa di lunghi ritardi, perchè, come si scorge dalla lettura di questo progetto, ciascun articolo accenna ad un ordine di attribuzioni, e spesso a diverse leggi; onde, ben ponderata e ben esaminata la cosa, mi è parso che nessun inconveniente potesse nascere dal demandare fin d'ora ai Prefetti lo adempimento delle disposizioni delle leggi che a questo momento sono differenti in ciascuna parte del Regno.

Il progetto di legge intendeva lasciar salve tutte le modifiche che potranno venire fatte da leggi successive, e per conseguenza non posso avere nessuna difficoltà a che si dica espressamente quello che era implicito, così nessuna difficoltà ho di accettare l'articolo ultimo dell'Ufficio Centrale, col quale si dichiara appunto questo, cioè, che le leggi attuali rimangono intatte nonostante il rimando che si fa attualmente.

Un'altra modifica è nell'articolo ultimo, quella, cioè che ha cancellato il rimando ai Prefetti dell'approvazione dei regolamenti di polizia rurale.

Se l'Ufficio Centrale avesse creduto di cancellare questa disposizione perchè fosse stato suo avviso di non doversi i regolamenti approvare dai Prefetti, ma doversi continuare a darne per Decreto Reale l'approvazione, confesso che io sarei stato d'avviso contrario; e avrei pregato il Senato di accogliere su ciò le mie osservazioni: ma dacchè l'Ufficio Centrale dichiara che non cancella la disposizione per altra ragione se non perchè trova in un progetto di legge di amministrazione civile menzionato appunto il regolamento di polizia rurale, e crede che sia rimandata la cosa a discussione più solenne quale è quella del decentramento generale amministrativo, io non posso avere alcuna difficoltà a rimandarla a quell'occasione.

Ripeto adunque che accetto il progetto di legge come lo propone l'Ufficio Centrale e desidero che il Senato voti su di esso.

Presidente. Interrogo il Senato se intende di chiudere la discussione generale; chi intende di chiuderla si alzi.

(La discussione generale è chiusa.)

Passo alla lettura degli articoli.

Art. 1.

« Appartengono ai Prefetti le seguenti attribuzioni in quanto spettavano al Ministro d'agricoltura e commercio, e richiedevansi l'emanazione di Decreto Reale o ministeriale:

« 1. L'istituzione di nuove fiere e mercati ed il trasferimento di fiere e mercati esistenti;

« 2. L'approvazione dei regolamenti speciali di dette fiere e mercati;

« 3. La nomina dei componenti gli istituti d'incoraggiamento, e le Società economiche, degli amministratori ed impiegati delle Casse di risparmio, e dei Monti di peggiorazione, nummari e frumentari, non che l'approvazione dei Bilanci preventivi, e dei rendiconti di tutte le anzidette istituzioni;

« 4. La nomina dei componenti le Commissioni per la verifica delle macchine a vapore, che hanno puramente un'importanza locale, non che l'approvazione dei relativi regolamenti, e l'emanazione dei decreti di licenza;

« 5. La nomina od ammissione all'esercizio degli agenti di cambio (ad eccezione di quelli accreditati presso l'amministrazione del Debito pubblico), agenti spedizionieri e mediatori di commercio, dei misuratori o agrimensori, dei ragionieri, stimatori pubblici, periti e tecnici.

Senatore Alfieri. Domando la parola sul paragrafo quinto lasciando però che altri parli prima di me se ha qualche osservazione a fare sopra i paragrafi che precedono.

Presidente. Domanderò ai signori Senatori se nessuno intenda parlare sopra ai paragrafi 1, 2, 3 e 4.

Nessuno domandando la parola, il Senatore Alfieri ha facoltà di parlare sul paragrafo 5.

Senatore Alfieri. Nel paragrafo 5 dell'art. 1 è detto che appartengono ai Prefetti: la nomina od ammissione all'esercizio di agenti di cambio (ad eccezione di quelli accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico), di agenti spedizionieri, ecc.

L'intendimento dell'Ufficio Centrale mi pare sia giusto, e sarebbe di conservare le nomine degli agenti di cambio accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico nella dipendenza che è attualmente e secondo la legge vigente.

Solo l'eccezione tal quale è posta, parmi potrebbe lasciar luogo ad un dubbio, che non solo non fossero soggetti alla legge che ora è sottoposta alle deliberazioni del Senato, ma che rimanessero per così dire *ex-lege*.

Per evitare questo inconveniente, o questo dubbio che potrebbe sorgere, mi pare che si potrebbe aggiungere dopo le parole « ad eccezione di quelli accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico » le parole « rispetto ai quali nulla è innovato » acciò risultasse che rimangono sotto la dipendenza della legge antica.

Si potrebbe forse interpretare facilmente in tal modo, ma mi pare che sarebbe ancora più esplicito se si rimandasse alla legge che regola la nomina di questi agenti di cambio e sensali.

Senatore Sappa, relatore. Siccome la proposta del Senatore Alfieri rientra appunto nel concetto dell'Ufficio Centrale, esso l'accetta.

Presidente. L'onorevole Ministro non fa difficoltà a questo riguardo?

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Non fo alcuna difficoltà.

Presidente. Dunque il paragrafo 5 risulterebbe in questi termini :

« La nomina od ammissione all'esercizio degli agenti di cambio (ad eccezione di quelli accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico rispetto ai quali nulla è innovato), agenti spedizionieri e mediatori di commercio, dei misuratori o agrimensori, dei ragionieri, stimatori pubblici, periti e tecnici. »

Senatore Di Pollone. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Di Pollone. Pregherei il Relatore dell'Ufficio Centrale a dirmi se forse non sarebbe da preferirsi la dizione del progetto ministeriale, in quanto che v'è una disposizione la quale stabilisce che l'ammissione all'esercizio degli agenti di cambio demandata ai Prefetti non è relativa che a quelli per i quali era richiesto il Decreto Reale o ministeriale. E ciò dico in quanto che non si può dare ai Prefetti la nomina d'ammissione degli agenti di cambio che sono autorizzati a quest'esercizio dalla legge. Quella del 1854 stabilisce che quando si hanno le condizioni prescritte non occorre più atto di nomina.

Ogni agente di cambio o sensale che ha sottoposto alla Camera di Commercio le prove che egli adempie quelle condizioni, dopo deliberata dalla Camera di Commercio la sua ammissione, non ha che a presentare la sua cauzione, e domandare la sua iscrizione a ruolo.

Ora mi pare che se si ammette, come viene ora proposto, che la nomina e l'esercizio degli agenti di cambio non possa aver luogo che dopo la nomina e la approvazione dei Prefetti, si viene direttamente ad impingere nella legge del 1854, la quale accorda poi Regi Stati la libertà la più assoluta per esercitare queste funzioni.

Forse m'inganno, ma se si aggiungesse come dicesi quello che già stava nel progetto ministeriale, si eviterebbe quest'inconveniente. Ripeto che posso ingannarmi, e aspetto lumi dall'Ufficio Centrale.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Credo che quando si rilegga il primo paragrafo, tutti, ugualmente che il Senatore Di Pollone, riterranno che esso comprende perfettamente le disposizioni desiderate.

Senatore Di Pollone. Riconosco che ha ragione, e prego il Senato di perdonarmi questa inavvertenza.

Senatore Sappa, relatore. L'Ufficio Centrale non ha più nulla da aggiungere.

Presidente. Se non vi ha altra osservazione, metterò ai voti l'articolo primo tal quale sta nel progetto dell'Ufficio Centrale, coll'aggiunta relativa agli agenti di cambio « ad eccezione di quelli accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico delle parole rispetto ai quali nulla è innovato. »

Chi approva l'articolo primo dell'Ufficio Centrale così modificato, sorga.

(Approvato.)

Art. 2.

« Le domande concernenti privative industriali, che a termini dell'articolo 29 della legge 30 ottobre 1859, numero 3731, dovevano presentarsi all'ufficio stabilito nel Ministero, saranno quindi innanzi presentate al prefetto di Torino, al quale sono perciò conferite le attribuzioni spettanti per la stessa legge agli altri prefetti. »

(Approvato.)

Art. 3.

« Contro le decisioni dei prefetti è sempre aperta agli interessati la via del ricorso al Re, il quale provvederà previo il parere del Consiglio di Stato. »

(Approvato.)

Art. 4.

« Nulla è innovato alle disposizioni delle diverse leggi e provvedimenti vigenti sulle materie contemplate in questa legge in quanto non sono contrarie al disposto della medesima. »

« Le tasse a cui sono sottoposti alcuni degli atti che per disposizione di questa legge passano alla competenza dei Prefetti, continuano ad essere dovute e riscosse. »

(Approvato.)

Ritiene il Senato che è convocato lunedì al tocco negli Uffici, ed alle due in adunanza pubblica.

Si passa allo squittinio segreto.

(Il Senatore segretario Arnulfo procede all'appello nominale).

Risultato della votazione :

Votanti	94
Favorevoli	93
Contrari	1

Il Senato approva.

La seduta è sciolta (ore 5).